

fuoco però distrusse inesorabilmente quel lavoro preziosissimo; quel poco che poté salvare pubblicò in appendice al volume intitolato *Acta s. Victorini*, stampato in Roma nel 1740.

Sotto il pontificato di Clemente XII fioriva in quella corte un dotto prelado Mons. Bottari dedito agli studi dell'antichità cristiana che con grande profitto li coltivava. Il papa affidogli l'incarico di ristampare l'opera del Bosio ponendo a sua disposizione i rami che aveano servito per quell'opera e che il papa avea comprato. Il Bottari pubblicò un'opera illustrata da quelle tavole, cui dette per titolo *Roma sotterranea*, ma del testo del Bosio non stampò sillaba, giudicandolo cosa di poco interesse. Il lavoro del Bottari fu unicamente una interpretazione di monumenti figurati, in cui non fa difetto molta e scelta erudizione.

A questi maggiori succedono poi in tempi più vicini ai nostri, scrittori minori, quali il Mamachi, l'Olivieri, l'Allegrezza, il Paciaudi, il Mazzocchi, il Foggini, il Zaccaria, il Garampi, il Borgia ed altri. Ma le condizioni materiali dei cimiteri erano sempre deplorabili, aperti solamente alle devastazioni dei *corpisantari* che non lasciavano dietro il loro passaggio che rovine. Altro che i Goti! I marmi ivano in dispersione nei pubblici e nei privati musei d'ogni parte d'Italia e d'Europa. Anzi si credeva dal Boldetti e da' suoi contemporanei usarne convenientemente *per le fabbriche* delle Chiese. Racconta il Marangoni che a migliaia furono portati a s. Maria in Trastevere, che sette carra piene ne furono date a san Giovanni de' Fiorentini, due carra a s. Giovanni Calibita all'isola, ed altre moltissime carra ad altre chiese, dove servirono per essere adoperati come materiale da risarcire i pavimenti o le muraglie. Il sapiente pontefice Benedetto XIV volle porre un rimedio a tanta strage, fondando il museo sacro della Biblioteca Vaticana, ove pure volle che si trasferissero le antiche lapidi cristiane.

Ma i cavatori di reliquie da una parte, e gli operai e cavatori di pozzuolana dall'altra non si stancavano di distruggere quanto incontravano. Narra il piissimo padre

Mazzolari gesuita nell'aureo suo libro intitolato, *le Vie sacre*, che ai suoi giorni poco oltre la basilica di s. Lorenzo fu scoperto un corridore intatto. Ricorda che al suo arrivo trovò *i cavatori già armati dei loro ferri, impazienti di venire all'assalto*; che infatti dopo che egli ebbe dato due o tre scorse pel detto corridore cimiteriale, fu del tutto demolito (1).

Tutti gli eruditi ricordati si erano allontanati dal metodo scientifico del Bosio, metodo storico topografico, destinato a coordinare lo studio e la cronologia dei monumenti con la storia e la topografia dei luoghi. A questo metodo finalmente tornò il Settele matematico illustre ed archeologo assai valente, il cui esempio fu seguito da molti altri sì nostrani che esteri; finché giungiamo all'epoca dell'illustre gesuita il p. Giuseppe Marchi, che nel 1841 succeduto al Settele nell'ufficio di conservatore dei sacri cimiteri imprese la grande opera fondata sul metodo razionale e scientifico, cioè topografico storico nello studio dei monumenti della Roma sotterranea. Della sua opera intitolata *i monumenti dell'arte cristiana primitiva*, egli prevenuto dalla morte non pubblicò che il primo volume cui dette il titolo *l'Architettura della Roma sotterranea cristiana*. Al Marchi compete la gloria di aver dimostrata e rivendicata l'origine cristiana delle catacombe, la diversità che passa fra queste e le arenarie; egli studiò la Roma sotterranea colla scorta dei documenti e degli antichi itinerari. Era infine riservata al Marchi l'altra non minor gloria di dare alla Roma sotterranea Giovanni Battista de Rossi. A questo nome si legano le odierne grandi scoperte fatte nelle catacombe romane, frutto di un metodo i cui risultati ne dimostrano l'eccellenza e che i suoi seguaci e successori dovranno di necessità seguire se vorranno studiare scientificamente. La *Roma sotterranea* del de Rossi è come quella del Bosio, un vero monumento di scienza archeologica cristiana: la sua pubblicazione segna un avvenimento nei fasti della letteratura cristiana.

(1) Partenio, *Vie sacre* 2. ed. 1807, t. II, p. 158.

Ma intanto le condizioni materiali delle catacombe romane hanno migliorato? Le vicende politiche alle quali è andata soggetta Roma in quest'ultimo scorcio di secolo, il poco amore e il poco interesse che i più fra noi sentono per questi studi che non offrono lucro, e varie altre circostanze, hanno contribuito a rendere sempre più difficile la situazione dei cimiteri; onde sotto gli occhi nostri noi vediamo le catacombe o distruggersi, o minacciate di rovina giacere nella maggior parte in balia di privati possessori, che il più delle volte non ne conoscono l'interesse. Pressochè tutti i cimiteri dell'Aurelia giacciono ancora sotto private proprietà ed in gran parte inesplorati; lo stesso dicasi di quelli della Latina, della Salaria e della Labicana. Fino a pochi anni fa la cripta storica di san Valentino era ridotta a cellaio di vigna, e le vettine dell'olio erano addossate alle antiche pitture del santuario. Il cimitero di Ciriaca sulla via tiburtina è stato pressochè tutto distrutto in questo ultimo ventennio dalle tombe moderne dell'odierno camposanto: io stesso ho veduto coi miei occhi dal piccone dei lavoranti atterrarsi alla piena luce del giorno i più nobili e storici cubicoli e le cripte più insigni di quella così celebre necropoli. Il cimitero di Felicita ha subito in gran parte la stessa sorte; quello di Castulo sulla via labicana è stato recentemente tagliato da una nuova trincea della ferrovia; un'immensa cava di pozzuolana ha minato quello dei ss. Pietro e Marcellino sulla via labicana, le cui gallerie sono rimaste pensili sulle friabili volte d'una arenaria moderna che minaccia d'ingoiarle; sul cimitero di Nicomede si edifica un nuovo quartiere, simile sorte minaccia quello d'Ippolito; ed intanto alcuni proprietari dei terreni sotto i quali si svolgono questi grandi monumenti del Cristianesimo chiudono le porte delle loro vigne e delle loro ville a coloro che per ragione di pietà o di studio vorrebbero scendere in quei sotterranei, che fanno parte del patrimonio più venerato della Chiesa, che non sono nè possono essere proprietà privata di chicchessia. Inaccessibile è da vent'anni il cimitero di Pretestato sulla via Appia, e da quattro quello di Trasone e Saturnino sulla via

salaria. Se si prosegue così, Roma cristiana fra pochi anni non potrà più gloriarsi di possedere il suo più bel tesoro; e le catacombe di Roma, questo meraviglioso monumento dei primi secoli cristiani, quest'arsenale ed armeria della fede, sparirà dalle mani degli apologisti del cristianesimo con grande gioia dei suoi nemici, con gran danno della pietà. La Roma dei Cesari, la Roma dei Papi, la Roma cristiana sta desaparendo ogni giorno dagli occhi nostri: i santi martiri non permettano che anche per le Catacombe romane sia giunta l'ultima ora!

